

GLI STESSI SENTIMENTI DI GESÙ CRISTO

MESE DEL SEMINARIO Fl 2,5

Domenica 3 settembre 2023

XXII del tempo ordinario - anno A

INVOCAZIONI PER L'ATTO PENITENZIALE

Signore, Tu che sei fuoco ardente, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

Cristo, Tu che sei balsamo di misericordia, *Christe, eléison. Christe, eléison.*

Signore, Tu che sei croce di salvezza, *Kýrie, eléison. Kýrie, eléison.*

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Il profeta Geremia, pur affrontando scoraggiamento e lotte, vive la sua missione percependo in sé la forza bruciante dell'Amore divino che chiama. È il dono di fuoco dello Spirito che può trasformare la vita di ogni credente in dono e offerta, «come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12,1). Tutta la vita di Gesù, il Cristo, è stata un dono e sacrificio d'amore, senza temere di giungere fino alla testimonianza suprema della croce.

PREGHIERE DEI FEDELI

Celebrante: Fratelli e sorelle, preghiamo Dio nostro Padre che ancora oggi chiama uomini e donne a seguire suo Figlio Gesù.

Letto: Ripetiamo insieme: ***Venga il tuo Regno, Signore!***

1. Per i cristiani: non temano di testimoniare al mondo la Parola del Signore anche quando essa contrasta con il pensiero comune. Preghiamo.
2. Per coloro che lottano per la giustizia, per la solidarietà fra i popoli e per la pace: ispira e sostieni la loro dedizione. Preghiamo.
3. Per il Sinodo diocesano, perché, come esorta San Paolo, ci «lasciamo trasformare rinnovando il nostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto». Preghiamo.
4. Per i giovani: con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero. Preghiamo.
5. Per i seminaristi che si preparano a diventare preti: maturino la libertà di donare tutta la vita all'annuncio del Vangelo. Preghiamo.

Celebrante: Ti ringraziamo, Padre, perché ci doni la forza di seguire la chiamata del tuo Figlio, rinnegando noi stessi e prendendo la nostra croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

TRACCIA PER L'OMELIA

«Nel mio cuore un fuoco ardente»

Rinnegare se stessi: sembra qualcosa di indigesto ed inaccettabile in questo tempo in cui si predica il verbo della realizzazione di sé, in cui si ripete il mantra dell'essere se stessi (e quanto più lo si ribadisce, tanto meno è chiaro in che cosa consista!). Le parole dell'unico Maestro mettono nel mirino quell'ego ipertrofico che pone se stesso al di sopra ed al centro di tutto e di tutti. La croce è la potatura da assumere coraggiosamente per portare il frutto dell'amore vero, per uscire dalla selva di un desiderare scomposto che non potrà mai trovare requie perché insaziabile, contorto e ritorto attorno al proprio io.

Rinnegare se stessi prendendo attivamente la croce è la fatica di uscir fuori da quello scafandro piombato sotto cui giace il nostro vero volto di figli amati da Dio. L'uomo vecchio – come lo apostrofa san Paolo – è il sepolcro delle maschere inautentiche che sfigurano l'immagine divina che incessantemente ci chiama a somigliare all'essere umano perfetto, realizzato e compiuto: Gesù di Nazaret.

«**Se qualcuno vuole...**»: è l'ipotetica del mistero della libertà umana. In quel 'volere' non stanno soltanto lo sforzo e l'impegno, cioè la ferma decisione che concretizza la libertà; affiorano anche il gusto e il desiderio, il fascino e la bellezza di un modo di vivere che sia davvero appagante e che porti frutti di bene per tanti. Ancora ai nostri giorni ci sono giovani che percepiscono questo anelito, che si sentono chiamati a superare il proprio ego, di lasciare bruciare dal fuoco dell'amore di Dio la parte meno nobile e più viziata di sé.

«**Se qualcuno vuole** venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua...»: è la strada che seminaristi e giovani in ricerca vocazionale percorrono. San Paolo e Geremia, che compaiono nelle letture oggi, hanno fatto esperienza in prima persona che questa sequela nasce e cresce spinta dal fuoco dell'amore di Dio, che mai si impone sulle nostre vite, perché è forza gentile.

Come il profeta Geremia, anche il filosofo Blaise Pascal (di cui ricorre quest'anno il quarto centenario della nascita) sperimentò il fuoco travolgente dell'amore di Dio. Testimonianza di ciò è "Il memoriale", il testo che egli portava sempre con sé, cucito nell'interno della giacca.

L'anno di grazia 1654, lunedì, 23 novembre, [...] Dalle dieci e mezzo circa di sera sino a circa mezzanotte e mezzo,

FUOCO.

Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non dei filosofi e dei sapienti.

Certezza, certezza. Sentimento. Gioia. Pace. Dio di Gesù Cristo.

Deum meum et Deum vestrum. «Il tuo Dio sarà il mio Dio».

Oblio del mondo e di tutto, fuorché di Dio.

Lo si trova soltanto per le vie insegnate dal Vangelo.

Grandezza dell'anima umana.



«Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto».
Ch'io non debba essere separato da lui in eterno.
Gioia, gioia, gioia, pianti di gioia.
Mi sono separato da lui.
Dereliquerunt me fontes aquae vivae.
«Mio Dio, mi abbandonerai?».
«Questa è la vita eterna, che essi ti riconoscano solo vero Dio e colui che hai inviato:
Gesù Cristo».
Gesù Cristo.
Gesù Cristo.
Mi sono separato da lui; l'ho fuggito, rinnegato, crocifisso.
Che non debba mai esserne separato.
Lo si conserva soltanto per le vie insegnate dal Vangelo.
Rinuncia totale e dolce.
Sottomissione intera a Gesù Cristo e al mio direttore.
In gioia per l'eternità per un giorno di esercizio sulla terra.
«Non obliviscar sermones tuos». Amen.

A cura di mons. Raffaele Gobbi